

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 84 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 21.545

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

I servi sciocchi

Che taluni giornali tengano in pochissimo conto l'intelligenza ed il senso critico dei loro lettori, è cosa risaputa, ed è inutile anche il ribadirlo. Ma che, talvolta, in mancanza di solide ed inconfutabili argomentazioni, per giustificare tesi preconcette e «dietro ordinazione» con ragionamenti buoni soltanto per legittimare la cauri sacra fames» dei magnati che li sovvenzionano, essi debbano ricorrere a veri e propri sofismi, di quelli che fanno acqua da ogni parte, ci sembra francamente - un po' eccessivo, così come di dubbia fede ci appare l'impegno posto per la difesa di posizioni e di impostazioni schiacciate dagli eventi dopo lungo travaglio.

Ci riferiamo alle apocalittiche previsioni riguardo agli eventi che, secondo taluni giornali, dovrebbero verificarsi, in Sicilia, in conseguenza dell'apertura a sinistra della D.C. A tali previsioni, purtroppo ribadite anche da alcuni giornali siciliani - e di quelli non proprio ultimi arrivati - si è dedicato ampio e notevole spazio. Si è detto, in sostanza: dal momento che si apre a sinistra, è l'iniziativa privata che, in definitiva, sarà bersagliata e scoraggiata, con conseguente danno per l'economia isolana. E', allora, come si può pretendere che confluiscono verso la Sicilia quei tanto attesi capitali privati che dovranno dar vita ad iniziative destinate, poi, ad essere frenate, irretite, controllate, scoraggiate dall'intervento in senso «sociale» della Regione? Avremmo, quindi, una insanabile contraddizione fra un'azione politica di «sinistra» ed una legislazione, tuttavia operante, tendente a richiamare ed incoraggiare, per altro verso, l'iniziativa privata, specialmente quella del Nord.

Altri commentatori si sono spinti più oltre, e si sono sbizzierati teoriche, tanto teoriche

da apparire addirittura astratte ed avulse dalla realtà. Hanno parlato, addirittura, di imposizioni su considerazioni puramente di coesistenza di due strutture economiche diverse, l'una liberale, l'altra collettivista, nell'ambito di uno stesso territorio nazionale, che è il primo e naturale mercato dei prodotti da esse derivanti.

Non staremo a confutare questo punto di vista che, ripetiamo, non sappiamo bene se astratto o se in mala fede. Mostrare un simile genere di perplessità in ordine alle conseguenze di una politica che - ben lungi dal proporsi radicali riforme di struttura impossibili in una legislazione di ambito regionale - mirerà, invece ad un'azione socialmente più adeguata all'ambiente siciliano, esprimere siffatte riserve malcelandone le vere cause dietro

(segue in 4. pag)

Riguardare il tempo perduto

A Metanopoli la festa di Santa Barbara è stata celebrata alla presenza del Presidente del Consiglio, del Ministro Bo, dell'ing. Mattei Presidente dell'ENI, del Ministro dei Lavori Pubblici e di numerosi Sottosegretari e parlamentari.

Tralasciamo la cronaca della manifestazione e non riportiamo i discorsi pronunciati dalle varie personalità politiche intervenute. Ci piace soltanto mettere in risalto il riferimento fatto dall'ing. Mattei al Sud d'Italia, riferimento che condividiamo in pieno.

«Noi intendiamo seguire lo sforzo economico e industriale del Governo italiano per il Sud d'Italia - ha detto l'ing. Mattei - mettendo a disposizione le riserve che noi abbiamo trovato a Vasto, a Ferrandimento, a Gagliano, le possibilità di un grande sviluppo industriale.

«Il Sud - ha proseguito - ha gli uomini, ha la posizione, ha lo sviluppo del domani, che non è più nel Nord Europa, ma nel Mediterraneo, il quale è rimasto indietro e perciò deve riguardare, io penso, il tempo perduto. E in questo so di poter contare sullo sforzo dei miei collaboratori per affrontare gli impegni che saranno ancora necessari per il domani».

D'accordo ing. Mattei. E siamo certi che potrà contare sulla piena solidarietà delle genti del Sud.

Raggiunto l'accordo sul programma DI CENTRO - SINISTRA La Giunta Provinciale

Ai Democristiani Socialisti Repubblicani Socialdemocratici il compito di varare la prima Amministrazione ordinaria

La serie di contatti ufficiali fra le segreterie dei partiti che dovranno costituire la maggioranza del Consiglio della Provincia si è conclusa, ieri sera, con una lunga e proficua presa di contatto dei loro rappresentanti, nel corso di una riunione che ha ufficialmente sancito il già scontato centro-sinistra.

Il programma sul quale i rappresentanti della DC, del PSI, del PRI e del PSDI hanno convenuto di basare l'azione politica ed amministrativa della futura maggioranza è costituito dai seguenti punti:

- 1) impegno di sollecito lavoro con criteri di assoluta integrità morale; 2) difesa del bilancio per una politica della spesa in senso produttivo; 3) equa e democratica politica tributaria; 4) potenziamento dell'ente provincia quale centro di sviluppo morale, economico e sociale con valorizzazione della soggettività delle forze del lavoro e della produzione; 5) azione per lo sviluppo culturale del popolo e per la diffusione della qualificazione con particolare riguardo alla istruzione tecnica e professionale; 6) premessa allo sviluppo industriale, agricolo, artigianale e marinaro della provincia; 7) politica dei lavori pubblici, con particolare riferimento alla viabilità intesa a creare e potenziare infrastrutture ed a risolvere con carattere di priorità i problemi dei piccoli centri sottosviluppati e delle isole; 8) valorizzazione turistica della provincia e incremento delle attività sportive e ricreative popolari; 9) interventi efficaci diretti a risolvere i problemi igienici e sanitari della provincia; 10) organica soluzione dei problemi relativi al personale; 11) potenziamento degli istituti di solidarietà sociale.

Non può passare inosservato, intanto, il comunicato diramato lunedì sera dalla Segreteria Provinciale del PSI:

«Il direttivo provinciale del P.S.I. di Trapani, riunito il giorno 3 dicembre, ha preso in esame la situazione esistente in vista della formazione della amministrazione provinciale. Esso rileva elementi di orientamento che evolvono verso soluzioni

nuove che, intanto, significano rottura con un passato involutivo e quindi con tutte le forze della destra reazionaria e conservatrice. In questa situazione nuova il direttivo all'unanimità ha sentito la responsabilità di un atteggiamento positivo e di un impegno a rispondere con il suo peso e con il suo apporto alla creazione di efficienti strumenti nuovi, capaci di incidere profondamente sulla realtà economica e sociale della provincia. Tale apporto si concretizzerà nella formazione di una maggioranza che poggi nella linea del partito, sulle forze del PSI, della DC, del PRI e del PSDI, la quale concordi e si impegni concretamente su un programma da realizzare nell'immediato sulle linee irrevocabili della moralizzazione della vita pubblica, sulla certezza del rapporto di lavoro, sulla sicurezza economica in cui i lavoratori siano soggetti e non oggetto dello sviluppo stesso, sulla direzione della spesa in senso produttivo e su ogni iniziativa capace di fare dell'ente elementare di direzione e di propulsione economica e sociale.

Nella serata di martedì si è avuta una riunione del Comitato Provinciale DC. Nei Comitati Provinciali degli altri partiti, in vista della riunione di giovedì prossimo, la seconda del Consiglio Provinciale, ferve intanto il lavoro di consultazione per la scelta degli assessori, i cui nomi, in linea di massima, sembrano essere quelli medesimi da noi indicati nella scorsa edizione. Anche la candidatura De Rosa alla Presidenza della Provincia continua ad essere la più probabile.

Ma era proprio necessaria questa nuova esperienza? Perché si è voluto arrivare proprio sino in fondo, dicendo addio a tutte le speranze di primato, prima di cercare un possibile rimedio?

Troppo facile e troppo ingiusto addossare ora tutte le responsabilità al Prof. Cavasino, il quale avrà avuto forse il torto di voler fare troppo, fidandosi talvolta, sempre in ottima buona fede, e sempre più preso dalla sua innata e sincera passione sportiva, di qualche troppo invadente consigliere. Ma è più esatto dire che tutti siamo complici di questa assurda e incresciosa situazione.

Ognuno di noi, inutile nasconderselo, ha delle colpe; ognuno di noi ha contribuito ad allargare la frana esistente sino al baratro.

Quei dirigenti che hanno collezionato errori su errori, gli altri dirigenti che hanno avvalorato anche con il solo silenzio gli errori stessi, quelli che pur fuori dalla Società stessa hanno preferito, come lo scrivente, tacere piuttosto che denunciare pubblicamente tutto ciò che appariva illogico e malfatto, la stampa stessa e i tifosi tutti sempre incerti tra Tofanosa e il biasimo.

Ma il Trapani non può e non deve morire. Ben venga quindi il pubblico dibattito. Ognuno avrà occasione di assumersi le proprie responsabilità ed anche senza cospargersi il capo di cenere, potrà ammettere i propri errori, o ve ne abbia commessi.

Che si accusi, che si denunci tutto quello che si pensa sia stato cattivamente commesso, ma che tutto ciò sia fatto senza astio, senza odio, senza risentimenti, senza inutili presunzioni.

Si scoprono gli errori e gli altari, ove ne esistano, ma si compia al tempo stesso una autentica disamina della situazione e si ricominci a ricostruire. Si ascoltino anche le giustificazioni di coloro che avevano la responsabilità dell'operato e meglio ancora se si potrà constatare che forse era impossibile agire in modo diverso.

Ma poi, non si parli più del passato, e si pensi invece all'avvenire con unità d'intenti.

Infatti, la critica ed il senso di poi sono ormai molto facili ad usarsi per smantellare anche le più munite costruzioni, spe-

cialmente se chi critica era fuori dal sacro tempio, specialmente se chi critica raccoglie ogni pettegolezzo, che il più delle volte è soltanto tale; ogni circostanza strana che il più delle volte può essere solo adattata come tale. Ma tutto questo, caro Direttore, serve solo a qualcosa che non sia quello di gettare il discredito su chi, anche commettendo errori ha avuto il coraggio di operare? A me sembra proprio di no!

Ed è perché, a mia impressione, si sta agendo attualmente solo in questo senso, ho sentito la necessità di inviarle la presente.

Ecco quindi lo scopo della mia lettera, vorrei che il suo autorevole giornale, si facesse promotore di un appello alla concordia di tutti gli sportivi, affinché nell'imminente assemblea pur criticando non si distrugga tutto, e si rinviangano gli errori del passato, se proprio

è necessario, solo per non ripetere e non per il sadico gusto di mettere sotto accusa chi ha sbagliato. Il momento è estremamente grave, ogni nuovo passo falso può essere fatale per Trapani Sportiva.

Quindi si esamini la situazione e si ricomponga l'unità. Grazie dell'ospitalità. Cordiali saluti.

dott. Giuseppe Signorino Nella lettera che integralmente abbiamo voluto pubblicare c'è, secondo noi, tutto il dramma di Trapani sportiva in questo deprecato momento di crisi generale.

C'è in questa lettera un rimpianto per il passato, per certi errori madornali, ma c'è anche un appello alla concordia, un appello all'unità d'intenti, allo scopo di trarre in salvo questa navicella sbandata e percorsa da onde tumultuose.

E noi questo appello lo facciamo nostro convinti come siamo che ancora nulla è perduto.



L'Arbitro Fogliamanzillo alle prese con i giocatori granata dopo il fattaccio.

Una vibrante lettera al nostro giornale

Appello alla concordia per uscire dalla crisi che attanaglia il Trapani

Egregio Direttore,

«supra papuli canfuggia» direbbe il tuo Tizio, io che non amo il frasario... tiziano direi «umnamem chi soccu virris».

Dopo la movimentata campagna acquisti (?), dopo le deludenti prove del Trapani, dopo le polemiche Merendino, Predato, ecc., dopo la crisi dirigenziale quasi come necessario corollario è arrivata anche l'onta della sconfitta casalinga; e così il teorema resta dimostrato: chi semina vento raccoglie tempesta, ovvero per dirlo come il tuo Tizio va scagghiata da nivi parinu i pirtusau.

Ma era proprio necessaria questa nuova esperienza? Perché si è voluto arrivare proprio sino in fondo, dicendo addio a tutte le speranze di primato, prima di cercare un possibile rimedio?

Troppo facile e troppo ingiusto addossare ora tutte le responsabilità al Prof. Cavasino, il quale avrà avuto forse il torto di voler fare troppo, fidandosi talvolta, sempre in ottima buona fede, e sempre più preso dalla sua innata e sincera passione sportiva, di qualche troppo invadente consigliere. Ma è più esatto dire che tutti siamo complici di questa assurda e incresciosa situazione.

Ognuno di noi, inutile nasconderselo, ha delle colpe; ognuno di noi ha contribuito ad allargare la frana esistente sino al baratro.

Quei dirigenti che hanno collezionato errori su errori, gli altri dirigenti che hanno avvalorato anche con il solo silenzio gli errori stessi, quelli che pur fuori dalla Società stessa hanno preferito, come lo scrivente, tacere piuttosto che denunciare pubblicamente tutto ciò che appariva illogico e malfatto, la stampa stessa e i tifosi tutti sempre incerti tra Tofanosa e il biasimo.

Ma il Trapani non può e non deve morire. Ben venga quindi il pubblico dibattito. Ognuno avrà occasione di assumersi le proprie responsabilità ed anche senza cospargersi il capo di cenere, potrà ammettere i propri errori, o ve ne abbia commessi.

Che si accusi, che si denunci tutto quello che si pensa sia stato cattivamente commesso, ma che tutto ciò sia fatto senza astio, senza odio, senza risentimenti, senza inutili presunzioni.

Si scoprono gli errori e gli altari, ove ne esistano, ma si compia al tempo stesso una autentica disamina della situazione e si ricominci a ricostruire. Si ascoltino anche le giustificazioni di coloro che avevano la responsabilità dell'operato e meglio ancora se si potrà constatare che forse era impossibile agire in modo diverso.

Ma poi, non si parli più del passato, e si pensi invece all'avvenire con unità d'intenti.

Infatti, la critica ed il senso di poi sono ormai molto facili ad usarsi per smantellare anche le più munite costruzioni, spe-

cialmente se chi critica era fuori dal sacro tempio, specialmente se chi critica raccoglie ogni pettegolezzo, che il più delle volte è soltanto tale; ogni circostanza strana che il più delle volte può essere solo adattata come tale. Ma tutto questo, caro Direttore, serve solo a qualcosa che non sia quello di gettare il discredito su chi, anche commettendo errori ha avuto il coraggio di operare? A me sembra proprio di no!

Ed è perché, a mia impressione, si sta agendo attualmente solo in questo senso, ho sentito la necessità di inviarle la presente.

Ecco quindi lo scopo della mia lettera, vorrei che il suo autorevole giornale, si facesse promotore di un appello alla concordia di tutti gli sportivi, affinché nell'imminente assemblea pur criticando non si distrugga tutto, e si rinviangano gli errori del passato, se proprio

è necessario, solo per non ripetere e non per il sadico gusto di mettere sotto accusa chi ha sbagliato. Il momento è estremamente grave, ogni nuovo passo falso può essere fatale per Trapani Sportiva.

Quindi si esamini la situazione e si ricomponga l'unità. Grazie dell'ospitalità. Cordiali saluti.

dott. Giuseppe Signorino Nella lettera che integralmente abbiamo voluto pubblicare c'è, secondo noi, tutto il dramma di Trapani sportiva in questo deprecato momento di crisi generale.

C'è in questa lettera un rimpianto per il passato, per certi errori madornali, ma c'è anche un appello alla concordia, un appello all'unità d'intenti, allo scopo di trarre in salvo questa navicella sbandata e percorsa da onde tumultuose.

E noi questo appello lo facciamo nostro convinti come siamo che ancora nulla è perduto.

Il problema del cotone nella politica regionale

Una ventata d'aria nuova spira oggi sulla nostra isola: anche l'agricoltura ne dovrà beneficiare

Fino a pochi giorni fa, ricordiamo tutti, esisteva in Sicilia un'altra coltura molto importante che se non era fiorentissima era tuttavia ben avviata: la cotonicoltura. Fino al 1950 l'estensione di terra coltivata a cotone superava di certo i cinquantamila ettari e se pensiamo che oggi una buona parte di quest'estensione è stata occupata dai vigneti e spesso e quasi sempre pessimi vigneti, con la crisi vinicola che corre da anni il fenomeno dovrebbe farci seriamente riflettere. Dicevo «quasi sempre pessimi vigneti»; ed è logico, perché i terreni che producono bene il cotone non sempre sono i più adatti per la vigna o per il frumento, anzi l'opposto. Il Governo fascista arrivò, qualche decennio fa, a propagandare questa pianta perfino sui testi scolastici e si impegnava ad acquistare ogni anno una percentuale non indifferente del prodotto nazionale. Quel regime ebbe una felice intuizione cioè capi che bisognava fare ad ogni terra la coltura adatta. Oggi il cotone è scomparso dalle nostre campagne e non perché non si produce, che anzi abbiamo avuto la prova in senso contrario, ma solo perché il Governo non prende le necessarie precauzioni.

Nel 1948-49 il cotone aveva un prezzo che si aggirava sulle 40.000 lire qle; dal 49 in poi venne ogni anno deprezzato finché la sua produzione non si annullò. Pochi giorni fa finalmente il governo concedeva alla Regione, dietro interessamento dell'Assessore all'Agricoltura e foreste On.le Fasino, la somma di 165 milioni per il potenziamento di questo settore del-

l'agricoltura. Era ormai tempo che un tale provvedimento fosse preso dal ministero competente ed è tempo che tali potenziamenti vengano aumentati per una razionale selezione delle colture. E' inutile, e l'abbiamo detto in precedenti articoli che dove si produce cotone si cerchi di impiantare vigneti o seminare frumento sol perché queste colture rendono di più. E' questo uno dei molteplici moventi che a lungo andare possono provocare delle crisi che spesso si prolungheranno per lunghi anni. Il provvedimento odierno non rappresenta certamente il toccasana, il bisturi miracoloso, ma è certamente il cachet che allevia leggermente il dolore, è l'incoraggiamento che il medico, pur consapevole della gravità dell'ammalato, dà per rinfrancare lo stesso.

L'Assessorato regionale alla agricoltura e foreste ha già dirottato un contributo del 50% sulle spese di acquisto del seme originario che viene importato dall'America. I coltivatori saranno così in grado di produrre con seme selezionata e non con la comune semente vecchia ed imbastardita che può dare una produzione scarsa e poco pregiata. La cotonicoltura in Sicilia, se ben avviata e soprattutto se incoraggiata potrà costituire una vera ricchezza portando ad un rilevante aumento del reddito agrario, sostituendo in molti casi le grame colture cerealicole. Si pensi che in Sicilia potrebbero essere devoluti a questa coltura più di 200 mila Ha., che a 2,50 q.li (come media) per ettaro porterebbero a 500.000 qli che a loro volta, al prezzo di 45.000 lire darebbero la

non indifferente cifra di 22 miliardi e mezzo. Ciò significherebbe non importare più i cento miliardi circa di fibra ogni anno, importerebbe una diminuzione certa e benefica alla produzione vinicola, una somma di giornate lavorative in più per i lavori appartenenti al settore: sgranellatura, imballaggi, trasporti, selezione ecc.

Bastano questi brevi cenni per convincere della grande importanza di questo settore della agricoltura scomparso per incuria degli assessorati competenti, per il quale la nostra isola ha l'enorme privilegio del clima e del terreno adatto forse più che molte altre nazioni.

Lo stato italiano, pressato da più parti da interessi personali, ha preferito far finta di sconoscere tale realtà trascurando il settore pur se voci autorevoli spesso si siano levate a segnalare l'errore e a biasimare la negligenza; ha preferito spesso alla tutela dei cotonicoltori siciliani la tutela dei bieticoltori e dei canapicoltori padani.

N. GIACALONE COLETTA (Segue in 4. pag.)

Un momento della solenne cerimonia svoltasi alla Camera di Commercio il giorno 4 dicembre u.s. durante la quale alcuni nostri marittimi trapanesi ricevono dal maggiore Damiani la medaglia di bronzo al valor di marina per i loro atti di eroismo compiuti in mare nella triste giornata del 4 dicembre 1957 nella quale la Motonave Città di Trapani con a bordo numerosi passeggeri si incagliava sullo scoglio della Ballata antistante a Torre di Ligny. In quella triste circostanza i marittimi trapanesi umili pescatori diedero tutti se stessi rischiando la morte, in uno slancio di fraterna solidarietà ritornando alla loro duratura fatica con il solo intimo compenso del dovere compiuto. L'eroismo dei marittimi trapanesi rifugge fin dall'epoca gloriosa della vela, quando essi battevano tutti i mari e sono stati sempre i migliori marinai del mondo, non avendo evitato in guerra ed in pace con alto spirito di solidarietà a porre a repentaglio la loro vita allorché vi fosse una missione da compiere, una vita umana da salvare.

Un momento della solenne cerimonia svoltasi alla Camera di Commercio il giorno 4 dicembre u.s. durante la quale alcuni nostri marittimi trapanesi ricevono dal maggiore Damiani la medaglia di bronzo al valor di marina per i loro atti di eroismo compiuti in mare nella triste giornata del 4 dicembre 1957 nella quale la Motonave Città di Trapani con a bordo numerosi passeggeri si incagliava sullo scoglio della Ballata antistante a Torre di Ligny. In quella triste circostanza i marittimi trapanesi umili pescatori diedero tutti se stessi rischiando la morte, in uno slancio di fraterna solidarietà ritornando alla loro duratura fatica con il solo intimo compenso del dovere compiuto. L'eroismo dei marittimi trapanesi rifugge fin dall'epoca gloriosa della vela, quando essi battevano tutti i mari e sono stati sempre i migliori marinai del mondo, non avendo evitato in guerra ed in pace con alto spirito di solidarietà a porre a repentaglio la loro vita allorché vi fosse una missione da compiere, una vita umana da salvare.



Un momento della solenne cerimonia svoltasi alla Camera di Commercio il giorno 4 dicembre u.s. durante la quale alcuni nostri marittimi trapanesi ricevono dal maggiore Damiani la medaglia di bronzo al valor di marina per i loro atti di eroismo compiuti in mare nella triste giornata del 4 dicembre 1957 nella quale la Motonave Città di Trapani con a bordo numerosi passeggeri si incagliava sullo scoglio della Ballata antistante a Torre di Ligny. In quella triste circostanza i marittimi trapanesi umili pescatori diedero tutti se stessi rischiando la morte, in uno slancio di fraterna solidarietà ritornando alla loro duratura fatica con il solo intimo compenso del dovere compiuto. L'eroismo dei marittimi trapanesi rifugge fin dall'epoca gloriosa della vela, quando essi battevano tutti i mari e sono stati sempre i migliori marinai del mondo, non avendo evitato in guerra ed in pace con alto spirito di solidarietà a porre a repentaglio la loro vita allorché vi fosse una missione da compiere, una vita umana da salvare.

Itinerari siciliani La riviera del Birgi

La riviera di Birgi che va dalla località Punta Palermo-Ettore Inversa alla località S. Teodoro con la famosa torre omonima, a metà strada tra Trapani e Marsala, è senza dubbio una delle più meravigliose della nostra provincia.

La riviera di Birgi si affaccia con la sua movimentata costa su di un mare di un colore incantevole, di un colore che nessun pittore di fama saprebbe mai trasfondere nelle sue pur pregevoli tele; si affaccia e si adagia in quel mare ove si specchiano isole millenarie, una volta piene di vita ed ora abbandonate alla loro primitiva bellezza con lussureggianti pinete tremolanti dal giallo sole di questa nostra bella ed agognata terra di Sicilia.

A mirare tanta bellezza di paesaggio, a lasciarsi incantare da tanta armonia di natura, non si può purtroppo non pensare all'incuria umana, non si può non pensare all'indolenza di noi siciliani per le nostre cose per i nostri tesori naturali che non abbiamo saputo e che non sappiamo sfruttare.

Nessuno, invero, si è mai interessato e si interessa di realizzare una strada litoranea che costeggiando tutta la riviera di Birgi la allacci in maniera agevole allo stradale che porta a Marsala e a Trapani. Nessuno si è mai interessato e si interessa di valorizzare la riviera di Birgi che potrebbe sicuramente diventare in breve tempo meta desiderata del turismo oltre che locale anche internazionale.

Non mancano le trattative di carattere storico-culturale. Mozia, con la sua

storia che Giustino ed Orosio fortunatamente ci tramandano, con la sua necropoli, con le vestigia delle sue antichissime mura, con il suo museo ricco di suppellettili punici, di vasi di pastiglia egizia, di ceramiche di tipo protocorinzio e corinzio e tanti e tanti altri oggetti che ci riportano a Cartagine ed alle vittorie egemoniche del suo baldo generale Malcho, fondatore di Mozia stessa, e di per se sufficienti ad attirare la venuta di turisti tedeschi, inglesi, francesi. Il gran lago a cui somiglia il mare dello Stagnone, potrebbe essere un incentivo per sostare: una flotta di linde barchette a vela o a motore, attrezzate per la pesca, o per allegre gite in barca, potrebbe essere un piacevole e distensivo pasatempo per gente che fa chilometri e chilometri con qualsiasi mezzo per scendere fino a noi per assaporare le nostre bellezze naturali, e per godersi l'incanto del nostro meraviglioso mare.

E' necessario che l'Assessorato per il turismo, non potendo sopprimere l'iniziativa privata, si interessi finalmente, una volta che il turismo è una fonte inesauribile di guadagni per il Paese, di valorizzare la nostra riviera di Birgi approntando quelle necessarie senza tema di mal figurare le correnti di turisti che ogni anno scendono nella nostra terra. Basterebbe intanto che si provvedesse a costruire sulla costa di Birgi un villaggio turistico, uno di quei villaggi turistici di cui si dice dovrebbero essere costruiti nella nostra Provincia. P. GIACALONE TITONE

VETRINETTA

I problemi della Provincia sono molteplici e gravi ed urgenti. Strade, assistenza medica, controllo sanitario, interventi in iniziative varie eccetera eccetera. Già fin dal momento in cui si entra nella Sala del Consiglio, chiusa da decenni alla sua funzione, essi tutti sembrano aleggiare, calare sui cervelli dei Consiglieri, ed avvolgerli in un mare di grafici, dati, cifre, che debbono essere punto di partenza per la stesura di programmi, nonché per lo studio, studio e studio delle soluzioni possibili. Il consigliere Leonardo Stabile, colto dall'obiettivo alla seduta inaugurale, non si è addormentato. Egli medita, invece. E il peso di quel che va meditando gli ha fatto reclinare il capo in avanti. E gli occhi gli si sono socchiusi non per stanchezza ma soltanto per una esigenza di maggiore concentrazione.



Gli occhi malinconicamente socchiusi, un sorriso amaro sulle labbra, «Mister Prendato» sembra dire: «Che volete? sono deluso anch'io!» La sua delusione coincide esattamente con la nostra e con quella dei tifosi tutti del Trapani, che vanno disperatamente cercando un capro espiatorio. Forse nemmeno essi lo hanno trovato, finora, ma vogliamo sperare che tale ricerca si tronchi con una bella serie di vittorie. Apra gli occhi, quindi, mister Prendato! E non sorrida! Sia più deciso il suo sguardo, più serrato il suo labbro!



«La Provincia fa sempre le cose in grande!» Così aveva pensato il numeroso pubblico accorso ad assistere alla prima seduta del Consiglio Provinciale, giovedì scorso. Faceva infatti bella mostra di sé un «buffet» ricoperto di bianche tovaglie e sopra queste ogni ben di Dio. La cosa trasse in inganno molti ma l'economato della Provincia non era entrato nella determinazione di creare... pericolosi precedenti. E così si riversarono al buffet invitati e consiglieri ma rimasero tutti... fregati: infatti si pagava! I primi a consumare ed a... pagare furono due consiglieri: Lupo (ex segretario particolare di Corrao) e Agueci (P.L.L.)



Continua lo sciopero ai Contributi Unificati

I colleghi dell'I. N. A. I. L. e dell'I. N. P. S. manifestano la loro incondizionata solidarietà

Pubblichiamo integralmente l'ordine del giorno approvato dai Sindacati I.N.A.I.L., I.N.P.S. e S.C.A.U. in merito allo sciopero dei dipendenti dei Contributi Unificati.

Come è noto lo sciopero, indetto dai Sindacati Nazionali Autonomi e C.I.S.L., ha avuto inizio il 28 Novembre u.s. e si protrarrà sino al 22 Dicembre c.m.: «I rappresentanti dei Sindacati dipendenti I.N.P.S., dipendenti I.N.A.I.L. aderenti alla C.I.S.A.L. riuniti nel locale dell'Unione di Trapani il giorno 30/11 61

re le ragioni dell'astensione del lavoro, grave pregiudizio oltre che per i lavoratori dello S.C.A.U., per l'I.N.P.S., per l'I.N.A.M. e per gli assistiti tutti del settore agricolo, privati degli adempimenti dello S.C.A.U. talvolta indispensabili e quasi sempre

Alla Direzione delle Poste

Alunni premiati

Domenica scorsa, nei locali della Direzione provinciale delle Poste, si è proceduto alla premiazione degli alunni che meritano.

Un comunicato che interessa le famiglie numerose

La Sezione Provinciale di Trapani dell'Associazione Regionale Siciliana Famiglie Numerose invita quanti avessero interesse di far parte della Associazione stessa di rivolgersi al Direttivo Sezionale (Via Orfani 13) che accetta le nuove iscrizioni.

Possono far parte dell'Associazione, che è stata da tempo costituita in Ente Morale, anche i pensionati dello Stato o di qualsiasi altro Ente.

necessari

I Rappresentanti di Sindacati aderenti alla C.I.S.A.L. F.to: Per l'I.N.A.I.L. Anguazza Alessandro; per l'I.N.P.S. Carrara Giuseppe; per l'I.N.P.S. (Senatori) Budda Giovanni; per lo SCAU, Barbera Dr. Antonio.

glio hanno svolto il tema «Il Francobollo Europeo quale mezzo di affratellamento fra le nazioni Europee».

Ecco l'elenco dei premiati:

- 1) Fodale Antonino, Scuola Media (Livio Bassi, classe I. B, Trapani).
- 2) Giammalva Giuseppa, Scuola Avviamento Professionale, classe I. B femminile, Calatafimi.
- 3) Lombardo Vittorio, Scuola Statale secondaria, Avviamento Professionale a tipo Industriale, classe II. B, Mazara del Vallo.

I premi, consistenti in raccoglitori di francobolli di vario valore, sono stati consegnati dal Direttore Provinciale dott. Leonardo Cardella.

IL "PROFUMO" DI CASA NOSTRA?

Sgradevoli... aromi nella Via Garibaldi

E' penoso avere ancora problemi di questo genere, quando il mondo è avviato verso altre conquiste impensatamente rivoluzionarie

Certo molti di voi in queste ultime sere, avranno avuto la sfortuna di trovarsi a passare per la via Garibaldi. Immettendosi in essa, e provenendo da Piazza Vittorio, si avrà l'impressione di essersi addentrati in un letamaio. Evidentemente, la suggestiva visione, man mano che si procede, degli eleganti ed illuminatissimi negozi, toglie ogni dubbio sulla veridicità di tale pensiero. Tuttavia ci si pone una domanda. E allora questo lezzo, da dove proviene? Bisogna escludere nel modo più assoluto, che ad di là delle vetrine ci siano latrine malandate. Allora da dove verrà fuori? Certo è che si sente una nausea violenta colpire d'improvviso che si cerca disperatamente una via d'uscita, per salvarsi da sensazioni così varie, pressanti e sgradevoli, da star veramente male. Qualcuno non nota niente. Vada a costoro, un sincero moto d'invidia per la grande forza d'animo che dimostrano e per la loro stoicità. Forse è questione d'abitudine. Bisogna viverci in mezzo moltissimi anni, perché le narici ci si abituino e si impari a considerarlo il «profumo di casa nostra». Allora, forse, quando i sensi olfattivi, neutralizzati dall'esercizio costante di costrizione, non opporranno nessuna reazione, allora si potrà continuare tranquillamente la propria passeggiata e la rapida panoramica alle esposizioni varie. Evidentemente, per ragioni facilmente comprensibili, si potrà soltanto sperare in noi stessi, che avven-

ga cioè, detto processo di assuefazione. Certo sarebbe un miracolo, una sera passando, non sentire più, se non il gradito aroma di dolci, provenienti dalle frequenti pasticcerie. Vien fatto di chiedersi, come riescano, i nostri concittadini a sorbire tranquillamente un caffè, mentre attorno c'è un olezzo così continuo, spesso, soffocante da dar le vertigini. O come facciano i ragazzi del nostro «Liceo Scientifico» la cui esposizione a tramontana delle finestre interne, favorisce ampiamente per i corridoi la circolazione di detta aria, più che salubre e vivificante. O come ancora, riescano a farsi avanti i vari negozi di abbigliamento sparsi da ambo i lati, visto che è spontaneo fuggire tali zone, che bisognerebbe attraversare adeguatamente attrezzati. Certo prima che qualcuno intervenga a porre rimedio ad una delle piaghe più vergognose per una città che nulla avrebbe da invidiare ad altre, se soltanto avesse fognature decenti, si attende di vedere qualcuno a spasso con ottime maschere antigas, muniti di opportuni respiratori e bombole d'aria. E ciò non è im-

probabile che avvenga, se soltanto si continuerà ad ignorare questo flagello delle nostre strade.

Illudiamoci che qualcuno ci pensi, che qualcuno muova le pedine adatte per evitare ad un numero considerevole di cittadini di morire soffocati dalle malediche esalazioni delle fognature, incontrollate e malfatte. E' penoso avere ancora problemi di questo genere, quando il mondo è già avviato verso le più alte conquiste. Penoso, soprattutto, per chi è attaccato alla propria terra e non può difenderla dalle considerazioni brucianti e malevoli, di chi non riesce a vedere in Trapani altro se non una vasta zona di territorio maledorante, da bonificare. Ma non esiste, dunque, un acceso spirito di rivolta, contro tutto ciò che è simbolo di arretratezza e impreparatezza? Nessuno si oppone, si batte perché questa nostra piccola terra divenga migliore, rispettata, civile? Auguriamoci di sì e speriamo in un miracolo. Può darsi che un giorno il «profumo di casa nostra» sappia soltanto di fiori e mare e terra e possa suggerire a tutti pensieri migliori.

ANNA RUELLO

RITORNIAMO SUL PROBLEMA DI MARETTIMO

Intanto aumentano le corse settimanali

Dopo nove ore di navigazione talvolta si è costretti a ritornare... avendola soltanto vista la bella, incantevole, e purtroppo abbandonata isola

I problemi di Marettimo, la più dimenticata, non sarebbero, forse, del tutto insolubili ove, oltre che un maggior senso di umanità per quella popolazione che pure ha gli stessi diritti di chi vive in terraferma, e che pure paga le tasse, ne più né meno come i Palermitani ed i Romani, una maggiore buona volontà venisse mostrata da chi di competenza.

Perché, per molte cose, non è questione di bussare a quattrini alle casse dello Stato o a quelle della Regione, ma è proprio una pura e semplice mancanza di buona volontà. Quante volte gli abitanti di Marettimo, per dirne una, hanno chiesto l'aumento del numero dei collegamenti settimanali con Trapani? Finora ad ogni richiesta è sempre seguito il silenzio più glaciale. Quindi i due collegamenti settimanali del martedì e del giovedì sembrano dover rimanere gli unici e soli, con quanto vantaggio per le relazioni dei marettimesi con il mondo, è facile immaginare, in un'epoca, come la nostra, in cui un siffatto isolamento di un centro abitato è addirittura inconcepibile. Non parliamo, poi, di casi particolarmente urgenti, quali quelli che si verificano per il trasporto a Trapani di ammalati gravi, per esempio, o per assicurare la necessaria assistenza medica in loco a chi ne abbia bisogno. Si possono facilmente immaginare gli stati di ansia e di angoscia che si verificano in casi simili, che solo un buon collegamento aereo potrebbe eliminare. Ma non vogliamo parlare di quello che per fortuna accade di rado. Ci vogliamo limitare, per ora, a segnalare le necessità quotidiane, diremmo, i problemi di tutti i giorni, quelli che non implicano, per la loro soluzione, grossi e complicati piani, o stanziamenti rilevanti o commissioni, progetti e così via.

Ma la prospettiva dell'utile viaggio rimane sempre. Ora, qui, non vogliamo parlare di costruire porti, di progettare moli e così via, perché non è attraverso la facile demagogia che si contribuisce alla soluzione di un problema.

Ma una telefonata, diciamo, una semplicissima telefonata, crediamo, potrebbe bene essere fatta dalla Capitaneria a Marettimo, per conoscere le condizioni del mare in quel periodo. E si sarebbe quindi in condizione di dire agli interessati: «Oggi non si fa scalo a Marettimo», risparmiando loro la delusione di un improvviso ritorno a Trapani. Sono problemi, dicevamo, e ripetiamo, e per risolverli basta un po' di buona volontà. Con questa, per esempio, si potrebbe fare in modo che lo scalo di Marettimo non effettuato il giovedì per il maltempo, venisse compiuto l'indomani, o, comunque, non appena le condizioni del mare lo rendessero possibile. Si eviterebbe, in tal modo, che si ripettesse quel che è successo la settimana scorsa, quando l'isola è rimasta priva di servizio per ben sei giorni, pur essendo state delle giornate di bonaccia nei giorni in cui non era previsto lo scalo.

Il giorno 9/XI/1961 presso l'Ateneo di Roma si è laureato il Sig. Luigi Messina, figlio dello Avv. Gaetano, trattando brillantemente la tesi: «La concezione del Diritto Naturale della filosofia Stoica».

Nella Contrada Paolini di Marsala

Inaugurata la sezione della S.S. Tiro a Volo

Domenica 26 u.s. la Società Sportiva Tiro a Volo di Marsala ha inaugurato una nuova sezione nella c/ da Paolini. Al numerosissimo pubblico intervenuto ha tenuto un lungo discorso sul «Tiro a volo e riserve di caccia» il presidente dell'Associazione, signor Genna Michele. Pertanto egli ha affermato che la Società, in grado oggi di istituire altre sezioni, è ben lieta di ricevere la sua primogenita e si augura che ciò possa essere di sprone a migliaia di cacciatori di altre frazioni del marsalese nella speranza che queste, unite in uno sforzo comune, possano dare al più presto una squadra qualificata di nuove leve da presentare alle prossime gare nazionali.

Ha lamentato, poi, della disorganizzazione dei nostri cacciatori e della inefficienza delle amministrazioni passate; «...E' necessaria una serrata vigilanza specie per la vigilia dell'apertura della caccia e durante la notte contro quanti si servono illecitamente di fari abbaglianti per sorprendere la selvaggina al pascolo. E' necessaria, inoltre, una più equa distribuzione della selvaggina nei

luoghi più idonei... e nelle «cogniglierie» private». Erano presenti alla manifestazione: il presidente dell'Ass. Tirovolistica marsalese, il sig. Giacomo Meo,abile tiratore e membro della stessa, il brigadiere Lentini, e numerosissimi cacciatori locali.

N. GIACALONE C.

A cura dell'I. N. A. I. L.

relativo al periodo 1952-1958.

Una parte è dedicata alle malattie professionali assicurate nell'industria, non illustrate e commentate nelle precedenti edizioni. Altre innovazioni di rilievo, consiste nella edizione integrale dell'opera in quattro lingue (italiana, francese, tedesca e inglese) in un unico volume, ottenuta grazie a particolari accorgimenti tra cui si sottolinea un glossario tecnico che consente l'immediato riferimento della traduzione nelle tre lingue delle dizioni espresse nelle tavole in italiano.

IL NUOVO VOLUME STATISTICHE 1956-58

È apparso in questi giorni il volume «Notizie statistiche 1956-1958», edito dall'I.N.A.I.L. e riguardante il complesso fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Esso fa parte di una collana iniziata nel 1946. L'illustrazione dei dati è preceduta da una aggiornata esposizione delle norme che disciplinano la assicurazione infortuni e malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura. I dati, per il 1956-1957-1958, sono distribuiti in 250 tavole, figurano inoltre 38 prospetti, nei quali è ripilgato il movimento infortunistico

devano al governo di estendere anche al personale della scuola l'indennità integrale temporanea, proclamano lo stato di agitazione di tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado.

Si invitano pertanto i colleghi ad intervenire numerosi per discutere e fissare i modi e i tempi dell'azione sindacale.

Un comunicato dello SNASE

In agitazione gli insegnanti di ogni ordine e grado

La Segreteria provinciale del Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare comunica a tutti gli insegnanti della provincia di Trapani, iscritti o non allo SNASE, che venerdì, 8 dicembre, alle ore 10 nei locali del «Circolo Mediterraneo», Via Carosio, 30 avrà luogo un'assemblea.

Comunica altresì che le organizzazioni sindacali della Scuola primaria (SNASE), artistica (SNIA), e secondaria (ANCISIM - SASMI - SNPPR - SN-SN), riunite presso la sede dello SNASE il 29 c.m., dopo il comunicato diramato il giorno 24 corrente mese con il quale chie-

devano al governo di estendere anche al personale della scuola l'indennità integrale temporanea, proclamano lo stato di agitazione di tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado.

Si invitano pertanto i colleghi ad intervenire numerosi per discutere e fissare i modi e i tempi dell'azione sindacale.

Sette giorni in città

Il Prof. Luigi Oddo

Sabato scorso ha tenuto una dotta ed approfondita conferenza sul tema «Pirandello nel suo teatro».

Santa Barbara

Patrona dei Vigili del Fuoco e della Marina Militare è stata ricordata in cerimonie organizzate dal Comandante dei Vigili del Fuoco Ing. Nicolò Gentile e dal Maggiore di Porto Leandro Damiani.

Bruciaci i francobolli

ordinari «Serie Democratica» scaduti di validità nell'anno 1952 e giacenti presso la Direzione delle Poste di Trapani.

Piccola Pubblicità

Questi avvisi pubblicitari vengono pubblicati gratuitamente e si ricevono tutti i giorni feriali nei nostri uffici di Via Palermo 84, oppure indirizzando il testo al seguente indirizzo: TRAPANI NUOVA Piccola pubblicità Casella Postale 133.

LAUREATO dell'Università di New York da lezioni di lingua inglese per qualunque corso anche universitario. Conversazioni Concorsi ecc. ecc. Rivolgere: Mr. Ignazio Scammacca prolungamento Via Argenteria Km. 4 Borgo C/à tel. 24535

STUDIO LEGALE Rino Crapanzano Marino e Alberto Sinatra - Affari civili e penali Telefoni 23870 - 24500

CEDONSI lotti terreno fabbricabili zona Trentapiedi; telefonare 24431

VENDONSI immediata periferia ad Est di Trapani lotti edificabili zona salubre, fermata filobus, acqua, luce; scrivere: Trapani Nuova, Casella Postale 133.

VENDO gruppo elettrogeno prezzo conveniente per illuminazione, radio, pompa acqua, completo di voltmetro, amperometro, misura tensione batteria 12 volt, bobina per avviamento elettrico, potenza 3 HP. Rivolgere Dott. Giuseppe Pascualacqua, Via Milano N. 227, Napoli, ore 16-17,30

PANNELLI disegnerai per rivestimenti saloni et safe da ballo; rivolgersi a Trapani Nuova, Casella Postale 133.

BOMBOLE GAS subito? Telefonate al 24431.

FINALMENTE è arrivato il Supermangime Petri Sud - Industria Siciliana Supermangime ed Affini - Via della Salute n. 10 - Telefono 21395

SALUMERIA Vincenzo Noto - Trapani - Via Roma, 40 - Tel. 23751. Servizio a domicilio.

VENDESI ett. 10 circa terreno Comune Erice m.400 riv. mare veduta panoramica, casamenti rurali - vigneto, oliveto - scapolo. Rivolgere «Trapani Nuova»

VENDESI terreno Erice periferia circondato autostrada pinate mq. 20.000 circa, veduta incantevole. Rivolgere Trapani Nuova.

DITTA Gigante Leonardo - Via Pompei, 1 (XXX Piedi Casa Santa) marmi siciliani in diversi colori; rivestimenti pavimenti, scale, zoccolletto, marmi per mobili, arte sacra e funeraria, lucidatura in opera, a richiesta si esegue posa in opera dei marmi; disegni e preventivi a richiesta; assistenza tecnica, operai in economia.

Migliaia di trapanesi leggono

"Trapani Nuova"

La pubblicità indirizza il cliente

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

Il carattere e l'ortografia

di LIA GIUDICE

In un articolo precedente (del 13 novembre) ho parlato delle cattive condizioni in cui si presentano i nuovi alunni della scuola media, cioè quelli che sono stati o avrebbero dovuto essere preparati secondo la Legge Emmini del 14 giugno 1955. La premessa ai programmi didattici per la scuola primaria dice così: «I programmi hanno carattere normativo e prescrivono il grado di preparazione che l'allievo deve raggiungere, e ciò per assicurare alla totalità dei cittadini quella formazione basilare dell'intelligenza e del carattere, che è condizione per un'effettiva e consapevole partecipazione alla vita della società e dello Stato». Nobiliti i propositi: chi non li sottoscriverebbe? Un poco più in là si legge: «Scopo essenziale della scuola non è tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sé, perché ne conservi l'abitudine oltre i confini della scuola, per tutta la vita». Com'è bello! E convincente anche. Però... però io non riesco a vedere nei miei alunni qualche cosa che somigli in qualche modo al raggiungimento di questi propositi e fini.

Incominciamo con «la partecipazione alla vita della società»: si crede proprio che un ragazzo abbia abbastanza formato volontà e carattere, quando è un villano che sembra non sappia nemmeno che cosa significhi trovarsi in un luogo pubblico?

Non mi si dica: «Ma la famiglia...». La famiglia, educata o no che sia, il comportamento della vita sociale non lo può quasi mai insegnare perché i suoi contatti, soprattutto ora in città, sono sporadici e con poca gente: la vita sociale i bambini la imparano appunto a scuola. I miei alunni, siccome i bambini sono troppo alti, hanno tentato fino a ora di portare le ginocchia a livello delle labbra, appoggiando i piedi sul sedile. Oggi uno solo, prima in parecchi. Se, alla fine delle lezioni sbadigliano, non c'è nessuno che si porti la mano davanti alla bocca. Essi debbono — e questo è più grave — essere trattati con la frusta, anche se il fatto mi è sommamente sgradevole, perché se non si sentono maltrattati come piccoli schiavi, tengono un contegno tale che non è impossibile fare lezione. E' stato questo il risultato dell'assetto didattico, che è raccomandato dai programmi didattici?

I casi sono due: o i maestri si sono infischiat del loro dovere, ed io per principio lo escludo, e del resto sarebbe vile accusare degli assenti, o hanno seguito alla lettera certe indicazioni, le quali, certamente, non volevano dire che i ragazzi debbono crescere come se fossero nati dalle piante, al modo prospettato da Lucrezio, e fossero venuti su come alberi. Anche le bestie insegnano l'educazione ai figli. Altro è studiare un carattere e cercare di farlo sviluppare secondo le sue leggi interne, cioè assecondandolo, altro è lasciar fare e lasciar passare: vogliamo allevare, oltre tutto, dei piccoli delinquenti?

Il fatto poi che le istruzioni suddette vogliono lasciar libertà di metodo all'insegnante, indicandogli tuttavia come quello attivo sia particolarmente adatto a educare un carattere ed un'intelligenza, non credo che vogliano dire che — solo per dar la prevalenza alla formazione, piuttosto che all'informazione — questa debba essere trascurata fino a un grado lacrimevole. Saggio di un ragazzino non del tutto imbecille e, tra l'altro, appartenente a una famiglia che non è travagliata dal bisogno, dalla quale ha ricevuto una discreta educazione: «Per attraversare Via gallia, è un po' difficile» e ancora: «In questo piccolo tragitto incontro molti dei miei compagni di scuola dove io discuto con loro dei compiti che ci ha dato la professoressa, e intanto ci avviamo a scuola». Ripetizioni, difetto di ragionamento, sgrammaticature, errori di ortografia, sono il tessuto di molti componenti. Da questo discende l'incoscienza e l'indifferenza intellettuale per cui, dopo un mese di studio sull'analisi logica, parecchi scrivono: «A noi: soggetto - occorre: complemento di specificazione - un appartamento: complemento oggetto». Persino la congiunzione «e» è stata definita «predicato verbale».

Non sono ragazzi deficienti, salvo quei due da classe differenziale e quegli altri tre o quattro da classe di recupero: tuttavia sembrano venuti, non da una scuola, ma dalla Luna.

Nessuno che mi conosca mi potrà accusare di possedere uno spirito conservatore, se mai del contrario. Ma sempre nei limiti della serietà e della conquista, non della perdita di ciò che di buono poteva esserci prima. L'ortografia è strumento basilare dell'intendersi, è fondamento dell'unità della lingua: come si può trascurare questo elemento tecnico? Se prima i maestri ritenevano di dover dare delle lezioni supplementari ai loro alunni, perché fossero in grado di passare alla scuola media per mezzo degli esami di ammissione, è chiaro che — prescindendo qui dalle particolarità dei programmi — essi ritenevano che la preparazione da loro stessi impartita in classe fosse insufficiente; ma quando poi avevano quei pochi mesi di lezioni particolari, i ragazzi erano tutti o quasi tutti ferratissimi in ortografia, soprattutto in questi ultimi anni. Questo significa che non riesco a vedere nei miei alunni qualche cosa che somigli in qualche modo al raggiungimento di questi propositi e fini.

ca una cosa sola: l'ortografia, ora come prima, non si può insegnare che con continue esercitazioni. Nulla di scandaloso, credo. Così per i componimenti. (Non si può imparare a ragionare all'improvviso. Tra l'altro, i bambini non hanno facoltà di astrazione. Ma appunto per ciò le loro proposizioni più semplici bisogna che siano curate e controllate con cura. Per lo più i bambini stupiscono perché, intuitivamente, sanno vedere dei lati nuovi alle cose, ma mi sembra che una logica elementare la posseggano e che quindi si possa richiedere loro di esercitarla. Forse che restare nel concreto, non filosofare, vuol dire anche essere illogici?)

Stolto «scrivere» i programmi citati non scherzano: «saper scrivere vale saper mettere ordine nelle proprie idee, saper esporre correttamente le proprie ragioni»: infatti...

Forse, però i nostri ragazzi, come le donne di un secolo fa, non sanno scrivere, ma sanno leggere. No: anche questa è una...
Lia Giudice
(segue in 4. pag)

La potenza installata nel nuovo impianto industriale è di 5 mila Kw. Esso copre un'area totale di 50 mila metri quadrati e darà lavoro a oltre duecentocinquanta dipendenti

A SAN LORENZO COLLI

Produrrà tubi di acciaio il complesso Rheem-Safim

La potenza installata nel nuovo impianto industriale è di 5 mila Kw. Esso copre un'area totale di 50 mila metri quadrati e darà lavoro a oltre duecentocinquanta dipendenti

A San Lorenzo Colli (Palermo) è stato inaugurato un nuovo complesso industriale della Rheem Safim per la produzione di tubi in acciaio saldati per resistenza.

La Rheem Safim Tubi S.p.A. è una nuova iniziativa, che si pone nel quadro della industrializzazione della Sicilia e dei commerci mediterranei, e si deve a un più esteso accordo di collaborazione sottoscritto lo scorso anno tra la Rheem Manufacturing Co. di New York e il gruppo Safim di Milano.

E' la prima iniziativa italiana che affronta su larga scala industriale la fabbricazione di tubi di acciaio saldati elettricamente per resistenza, ben noto e collaudato processo di saldatura cui si deve l'attuale ormai incontestabile diffusione nel mondo del tubo saldato di acciaio.

Il complesso industriale di San Lorenzo Colli è stato realizzato dopo lunghi studi e approfondite indagini di mercato. La fabbricazione di tubi di acciaio, saldati a resistenza, può offrire un mercato che va oltre le frontiere del Paese e può destare in Sicilia una nuova corrente di importazione e di esportazione, che inciderà favorevolmente sui traffici del porto di Palermo. Si può calcolare che nel 1963 il porto di Palermo con questa attività avrà un incremento di traffico pari a 200 mila tonnellate.

Il nuovo impianto industriale è stato realizzato anche in seguito ai consigli e agli incoraggiamenti della Rheem Manufacturing Co., una compagnia di importanza mondiale di indiscussa esperienza, la quale esercita la sua attività negli Stati Uniti, dove possiede 18 grandi stabilimenti, ed è presente con 40 stabilimenti in 17 paesi del mondo.

La produzione della Rheem Safim Tubi concerne tubi saldati d'acciaio di medio diametro e si inserisce così in una interessantissima zona di mercato a tutt'oggi priva di una fonte nazionale di approvvigionamento.

Infatti, la produzione mondiale e quella nazionale si possono dividere in due grandi categorie: quella di tubi di piccolo diametro, con costo di impianto ridotto, che viene attuata da un grande numero di piccole officine, le quali si fanno una concorrenza quasi insostenibile; e quella dei grandi complessi, che più o meno associati e consorziati fra loro, possono produrre tubi di grande e grandissimo diametro.

L'impianto industriale Rheem Safim Tubi, che è stato inaugurato alla presenza dei rappresentanti del Governo e delle maggiori autorità regionali e locali, è di concezione modernissima: dispone di un complesso Yoder per la fabbricazione di tubi saldati da mastro di acciaio a caldo, in tutti i diametri esterni più correnti, da 89 a 324 mm., secondo i più recenti standards europei ed americani.

La capacità di produzione si aggira sulle 100 mila tonnellate annue con lavorazioni effettuate in due o tre turni di lavoro. Sono prodotti tubi lisci commerciali di qualità, tubi carpenteria, tubi per l'industria chimica e petrolchimica, tubi per condotte di acqua e di gas, tubi bitumati, tubi rivestiti, pezzi speciali e pali.

La potenza installata nel nuovo impianto industriale è di 5 mila Kw. Esso copre un'area totale di 50 mila metri quadrati con un'area coperta di 18 mila metri quadrati.

Ad impianti completati i dipendenti saranno circa 250, di cui 200 operai e 50 impiegati ed assistenti tecnici. Il 90% è già rappresentato da mano d'opera locale. L'impianto deve ancora essere completato di numerose

attrezzature, ma ha già imposto notevoli investimenti. Sono allo studio, e la realizzazione dipenderà dalle possibilità locali, importanti ampliamenti con fabbriche affiancate attinenti a quella principale, per l'esecuzione di molti lavori accessori.

Le materie prime sono principalmente rappresentate da nastri di acciaio avvolto in coils e l'approvvigionamento viene effettuato sia presso l'industria siderurgica nazionale che presso le primarie aziende siderurgiche del mondo, Stati Uniti, Nord Europa, Sud Africa, Giappone ecc.

La materia prima giunge a Palermo e i tubi vengono spediti ai vari consumatori in Italia e all'estero quasi esclusivamente per via mare.

Il nuovo complesso industriale della Rheem Safim Tubi non solo è in grado di raddoppiare l'attuale lavoro del porto di Palermo, ma della sua attività beneficeranno molte piccole aziende metalmeccaniche locali che saranno impegnate in lavori di trasformazione.

La potenza installata nel nuovo impianto industriale è di 5 mila Kw. Esso copre un'area totale di 50 mila metri quadrati e darà lavoro a oltre duecentocinquanta dipendenti

A ROMA, IN VIA MARGUTTA

Presentato il "Twist" ballo delle Antille

E' il leit-motiv del film "Tropico di notte,"



VAN AIKENS e CAROL CARTER in una scena del film «TROPICO DI NOTTE» in Superscope - Eastmancolor. Il film «TROPICO DI NOTTE», un paradiso proibito di bellezza e d'amore ai limiti del mondo, apparirà prossimamente sugli schermi italiani distribuito dalla Mirafilm.

La MIRAFILM ha offerto, giovedì 23 novembre, alle ore 18, alla Taverna degli Artisti, in Via Margutta, il «Twist-Party» in occasione del lancio in Italia del nuovo ballo «il twist» e del film «TROPICO DI NOTTE».

Il mondo elegante della capitale vi si è dato convegno per assistere all'indimenticabile ed eccitante spettacolo dei «Tropical Dancers», uno dei numeri più esplosivi del film «Tropico di notte».

Il film «TROPICO DI NOTTE» (Prodotto dalla IDC - Distribuito dalla MIRAFILM) è un paradiso proibito di bellezza e d'amore ai limiti del mondo; un travolgente spettacolo cui danno vita i complessi e gli strip-tease più famosi; una indimenticabile ed eccitante «notte delle notti»; una scatenata violenza di passioni selvagge e primitive. I Balletti: Takeuchi

za e d'amore ai limiti del mondo; un travolgente spettacolo cui danno vita i complessi e gli strip-tease più famosi; una indimenticabile ed eccitante «notte delle notti»; una scatenata violenza di passioni selvagge e primitive. I Balletti: Takeuchi

(segue in 4. pag)

DOVREBBE ESSERE RICORDATO NEL 1962

Passerà nel silenzio il centenario d'Aspromonte?

L'Italia repubblicana non dovrebbe ignorare una delle colpe più gravi delle classi dirigenti dinastiche e moderate

Il centenario di Aspromonte passerà — e vorremmo sbagliarci — nel silenzio ufficiale della nuova Italia, ancora troppo avveza a nascondere alla nuova generazione la verità della storia del nostro Risorgimento, a celebrare quasi unicamente l'opera del Cavour e a racchiudere il Risorgimento stesso nella vecchia formula cara ai liberali d'ogni tempo «da Goito a Porta Pia» o, peggio, al Concordato Noi ci auguriamo che almeno dalla stampa repubblicana e mazziniana si dia degno risalto alla storica vicenda che resta per noi fra le più belle pagine nell'epopea garibaldina. Noi non giudichiamo gli uomini dagli eventi, ma dall'ideale che li guidò e li sorresse. E per noi la conquista di Roma comincia ad Aspromonte che non è un tentativo fallito, anzi è l'avanguardia della Breccia.

Ci piace quindi rievocare le vicende che precedettero il tragico scontro, augurandoci che le nostre parole siano il preludio nel prossimo anno di ben più seri e compunti studi su una vicenda ancor oggi tanto discussa e controversa e sulla quale non è mai stata fatta interamente la luce.

«Popolo del 1860. Bisogna che Napoleone sgombri Roma. Se è necessario si faccia un nuovo vespro».

Così Garibaldi al popolo di Palermo nella famosa adunata del 6 luglio 1862. E da Palermo mosse la marcia trionfale per tutta l'isola. Dovunque passava erano cartelli che invocavano la guerra «a Roma con Garibaldi! A Roma con lui!». E ancora egli parlò più deciso: «Questa vergogna non si può più tollerare! Roma è nostra!».

E dalle folle di Marsala sorse il fatidico grido «O Roma o morte». Ben presto Palermo fu piena di volontari. Il 1 agosto era lanciato il proclama di guerra e nel nome di «Italia e Vittorio Emanuele» che consacrava l'auspicio della novella spedizione. Ma come rispose la corona?

Appena avuto sentore dei preparativi che si svolgevano in Sicilia, Urbano Rattazzi si fece portatore di un rapporto al re in cui lo informava — son testuali parole — che Garibaldi aveva posto il suo braccio e la sua rinomanza al servizio della demagogia europea, cercando di far ribellare la Sicilia per la quale egli proponeva lo stato d'assedio per tutto il tempo che tale ribellione durasse. E subito il re obbediva al suggerimento, se pure non lo aveva egli stesso provocato, con un duro proclama del 3 agosto in cui ammoniva i Siciliani e gli Italiani tutti a non cadere «nelle colpevoli impazienze e nell'improvvisa agitazione» deplorando che «giovani inesperti facessero segno di guerra il nome di Roma». Questo proclama tagliava corto a tutte le illusioni. Garibaldi nella sua marcia contro Roma avrebbe avuto contro di sé non truppe pontificie, ma soldati d'Italia. Alla notizia del proclama che lo dichiarava tacitamente nemico della patria Garibaldi andò su tutte le furie. Egli dichiarò a Medici — l'eroe del vascello e ora aiutante del re — che obbediva solo alla sua coscienza e proseguì l'opera di reclutamento. La Sicilia si schierò apertamente dalla sua parte: a Caltanissetta le truppe regie si ritirarono e il Prefetto poté dare un ricevimento in onore dell'eroe che proseguì la marcia verso la Calabria. Si succedevano le missioni ufficiose per indurlo a desistere. Lamarmora, furioso, parlava addirittura di fucilare i deputati calabresi che si incontrassero con l'eroe. Ma gli ammiragli e i generali incaricati di fermare il cammino cedevano come soggiogati, al fascino della sua presenza e mantenevano consegnate in caserma le truppe. L'invitto ribelle passava di trionfo in trionfo. I pochi reparti che obbedivano ai loro generali, (come al Mella) dovettero ritirarsi di fronte a una minaccia di sollevazione di

Catania. Un secondo proclama di Garibaldi precisò che «egli si inchinava al re eletto dalla nazione, ma era ostile ad un Ministero che di italiano aveva ingannava e tradiva la nazione stessa». Aggiungeva in pari tempo che era certo dell'onore del popolo italiano e terminava col celebre grido: «Viva il re in Campidoglio!».

La reazione del governo fu dura: due fregate la «Duca di Genova» e la «Maria Adelaide» al comando dell'ammiraglio Albrici avevano ricevuto ordine di impedire lo sbarco in Calabria. Ma esse non obbedirono e tacitamente consentirono alla impresa. Ben diverso sarebbe stato il comportamento delle truppe di terra.

E' nota l'ostilità del Lamarmora per Garibaldi: era convinto che l'intento di Garibaldi fosse di scalzare la Monarchia e che il nome di Roma non fosse che un pretesto per eccitare l'Italia alla ribellione. Egli comandava le truppe di Napoli, il Cialdini quelle della Calabria. Rivali tra loro (e lo si sarebbe visto fra qualche anno a Custoza) erano uniti nell'odio e nell'invidia verso l'eroe. E' di Cialdini il famoso ordine al colonnello dei bersaglieri Pallavicini «di attaccare e distruggere Garibaldi se cercasse il combattimento». Ecco come il governo regio ricompensava l'eroe del «donato regno». Due anni prima la marcia si era compiuta contro i borbonici; ora contro le truppe nazionali. La deviazione verso Aspromonte fu decisa, allora, da Garibaldi per evitare lo scontro con i soldati italiani che erano ad attendere a Reggio. Purtroppo anche ad Aspromonte l'eroe sarebbe stato raggiunto. Non è nostro compito rievocare qui lo scontro e le sue troppo note vicende. Ci è bastato tracciare i preliminari dell'eroica e sfortunata impresa che suscitò lo sdegno e la commozione dell'intero Paese. Gli inglesi con Palmerston alla testa deplorarono il comportamento della Corona; così pure in Germania, in Svezia, negli Stati Uniti, fu un susseguirsi di manifestazioni ostili ai Savoia e a favore dell'eroe. Ma più di tutto ci piace ricordare la parola grande di Mazzini che parlò di «sdegno santo contro un governo traditore dei fatti d'Italia». Era opinione comune e lo credette fra gli altri il grande Gregorinus — che il re dopo aver assicurato il suo appoggio a Garibaldi lo avesse sacrificato ed immolato per le comode ragioni di Stato. Il Civalini segretario di Garibaldi attestò che Vittorio Emanuele aveva assicurato personalmente in una lettera all'eroe «che non sarebbe stato mai assaiato». Ma allora perché — ci si domanda — fu inviato contro Garibaldi proprio il Cialdini?

«Aspromonte mutato in calvario della Rivoluzione italiana restando — scrive l'Oriani — la

cima più alta della storia moderna». E il Carducci aggiunse il nome, un Ministero che se che «Aspromonte salvava l'onore della Nazione». Ma più di tutti parlò forse l'epica popolare nella vecchia canzone «Garibaldi fu ferito — fu ferito ad Aspromonte. — Il suo sangue ha scritto in fronte — che si vuole vendicare».

Vecchi libri scolastici di savauda impronta parlano tutti di «triste necessità» ed omettono i particolari del tragico scontro e soprattutto il fatto che furono le truppe regie ad aprire il fuoco.

Per noi il grido «Roma o morte» riassume e riassume l'espressione di un imprescindibile bisogno. Garibaldi ebbe ad Aspromonte la sua vera aureola. Aspromonte è il Golgota dell'Italia. La storia giudicherà chi di quel Golgota fu il Giuda o il Pilato.

G. Bertolè Viale

GILDA MUSA

Amici e nemici

Gilda Musa ha pubblicato in questi giorni presso la Ca' Diedo di Venezia «Amici e nemici», forse la raccolta più spregiudicata, nell'ambito della poesia femminile, di questi anni. I libri precedenti, «Morte di Volto», «Le armi», non potevano lasciare dubbi sulla validità e sulla singolarità dei risultati lirici raggiunti dalla Musa. Dalla prima alle successive opere tali risultati si sono confermati sempre coerenti ad una ricca natura poetica. Ma questa ultima raccolta, «Amici e nemici», che percorre la strada iniziata con le opere precedenti, procede innanzi oltre i loro punti d'arrivo, rafforzata da un vivo arricchimento d'orizzonte.

Soprattutto la seconda parte del libro, «La farfalla intelligente», dà prova della capacità di Gilda Musa di cogliere gli aspetti anche satirici della realtà. La «radiografia» degli aspetti più tipici della civiltà industriale, e precisamente di Milano dove la Musa vive, pongono il suo lavoro in una nuova strada ricca di sviluppi. Sono per ora soltanto cinque poesie, saggio di un'ampia produzione che verrà pubblicata in seguito.

Ma tutto il nuovo libro situa la poetessa romagnola in un più vasto piano, precisamente quello di una ricerca di impegno, di chiarezza, che giustificano il giudizio favorevole della critica più attenta. Gilda Musa, nota anche per la sua attività quale studiosa di letteratura tedesca moderna, precisa ancora di più, con «Amici e nemici», la sua posizione nel quadro della giovane poesia italiana.

Meglio il Tunnel del Ponte

ATTRAVERSO LA MANICA

La necessità e l'urgenza di un collegamento continuo tra il Continente e la Gran Bretagna è oggi riconosciuta da tutti, ma già nel 1957 si costituì un «Goupenet d'Etudes du Tunnel sous la Manche» composto da noti esperti di valore internazionale che dopo quattro anni di studi economici, geologici, tecnici e finanziari, costati circa cinquecento milioni di lire, sono giunti alla conclusione che un tunnel ferroviario attrezzato con piattaforme per il trasporto di autovetture è la soluzione più realistica e la sola rapidamente realizzabile.

Un tale tunnel è effettivamente l'opera che, a confronto con le altre diverse soluzioni, offre agli utenti di tutte le categorie i maggiori vantaggi:

- 1) Pedaggio a tariffe più basse, perché richiede investimenti di capitali minori.
- 2) Sicurezza maggiore, perché viaggiando su rotaie in galleria non c'è da pensare alle tempeste, tanto frequen-

ti sulla Manica, o alle nebbie persistenti per mesi intere, perché l'automobile viene trasportata sul convoglio ferroviario a oltre 120 Km/h, qualunque sia la situazione meteorologica «sopra» la Manica.

3) Rapidità maggiore perché le operazioni di trasbordo, calcolate in dieci minuti, saranno sempre più automatizzate e sincronizzate con le partenze dei convogli, tanto da far diventare il tunnel ferroviario una vera «strada mobile» simile ad un grande nastro trasportatore di viaggiatori, vetture e merci.

Il capitale necessario per la realizzazione del tunnel è la metà di quello richiesto per fare un ponte e la somma risparmiabile (circa 200 miliardi di lire) potrebbe essere investita nella costruzione di oltre 600 chilometri di nuove autostrade per l'opportuno raccordo tra il punto di passaggio della Manica e Londra, Bruxelles, Parigi.

FANTASMI ERICINI

Vedo, silenti, in ombra gli agguati, alle torri, dei guerrieri antichi. E risuona la valle di grida, passa il terrore nella notte. Poi tace all'alba il monte e chi cammina superstite, atterrito, è uno spettro che vaga nella pineta.

Vincenzo Ditta

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicurano la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Tel. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecitando l'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Violentato il Provinciale con la complicità dell'arbitro

E' stato servito anche il Trapani

Gulì l'ha visto così



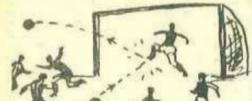
Questa la sfortunata e acrobatica rovesciata di Giambruno su preciso servizio di testa di Venturelli.



Bastiani ha lavorato sodo e bene: ecco sventare con una tempestiva uscita la minaccia del centravanti avversario che si presentava tutto solo.



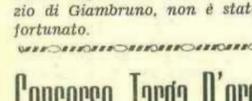
Zucchinalli atterrato platealmente ma l'arbitro fa finta di non vedere; Venturelli poi sbaglia di poco il bersaglio.



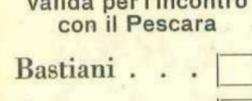
Mazzei libera a porta vuota su una veloce azione degli avversari che tagliavano fuori tutta la difesa, portiere compreso.



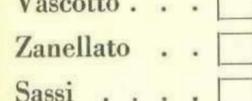
Merendino ha sfoggiato una partita veramente maturo anche in questa azione, su servizio di Giambruno, non è stato fortunato.



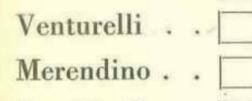
Gulì vi presenta la sequenza del «faticaccio» che ha fatto capitolare l'imballato Provinciale: 1) Venditti insegue un avversario che era riuscito a lasciare surplus la difesa.



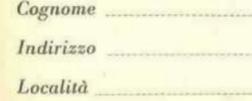
2) Stretto dal nostro terzino l'avversario si butta a terra e l'arbitro con sfacciata leggerezza decreta la massima punizione.



3) Protestano i nostri per l'evidente errore di valutazione dell'arbitro.



4) I popolari si agitano e si assiste ad un debole tentativo di invasione campo ben controllato dal pronto ed energico intervento della forza pubblica.



5) Tra i fischi e le urla del pubblico il Pescara realizza il rigore «violentando» così il Provinciale.

Mentre Fogliamanzillo di Torre Annunziata s'impossessava della sfera e, per nulla impensierito delle proteste e di qualche isolato tentativo d'invasione, puntava deciso verso il dischetto fatale, indescrivibili erano ovunque le scene di stupore e di disperazione per l'episodio che, di lì a poco, avrebbe ingiustamente sfatato l'inviolabilità di un rettangolo sen'altro tra i più forti e disciplinati oggi esistenti in Italia. Mai scene tanto disgustose avevano tinto di giallo e il verde tappeto del Provinciale, e il vecchio e tanto glorioso «campo aulca». Con questa premessa non vogliamo comunque giustificare il disgustoso episodio né tampoco il risultato, forse troppo severo per il Trapani ma che infine ha premiato la squadra che meglio ha saputo imporre il suo ritmo. E' invece nostro intendimento criticare l'assurda decisione dello incauto direttore di gara e la palese malafede di alcuni corrispondenti che, da tempo, pur di ostentare una rigida obiettività, falsano e continuano a falsare la verità. Pur di far forza alla sua tesi qualcuno ha recentemente chiamato in causa caduceo e regolamento pur di difendere il prestigio di un arbitro e ridicolizzare le disapprovazioni del pubblico e degli stessi atleti. Vogliamo pure ammettere, falsando anche noi la verità, che il Venditti abbia caricato l'avversario qualche decimetro dentro l'area sacra, ma di grazia, come può un direttore di gara, appostato a centro campo, decretare con tanta decisione un discusso calcio di rigore a soli sette minuti dal termine, cambiando così un risultato che, tutti, ospiti compresi, si apprestavano ad accettare con soddisfazione?

L'uomo del giorno

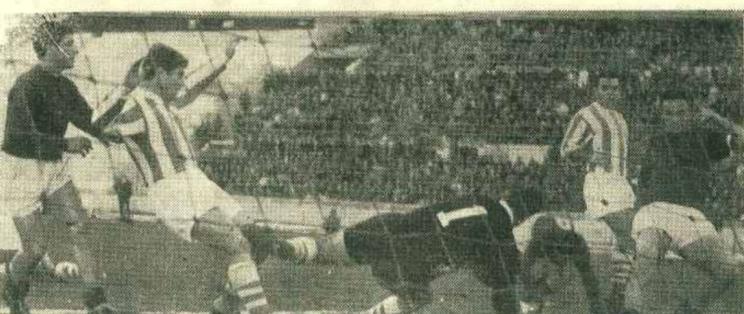
Chi è mister Anconitani?

Ultimamente, se non andiamo errati, è stata varata una disposizione di legge che disciplina il mestiere del mediatore. Non sappiamo se quelli che agiscono nel settore del mercato calcistico siano da comprendere in questa categoria. Comunque di certo c'è che il Sig. Anconitani è il censales ufficiale dell'A.S. Trapani. L'Anconitani, a quanto pare, ha portato a buon fine i tre più grossi affari di questi ultimi tempi. Affari non certo d'oro per il Trapani alla luce di quelli che sono gli ultimi drammatici avvenimenti. Intanto apprendiamo che il Sig. Anconitani è arrivato a Trapani lunedì sera e ha cercato immediatamente di mettersi a contatto con i Dirigenti del Trapani (si parla di un colloquio avuto con Bassi). Vogliamo sperare che non si tratti di nuovi affari!

I premiati

Tra i partecipanti al Concorso «TARGA D'ORO» di questa settimana, la sorte ha favorito i Signori:
1° Estratto: Sig. SUGAMELI VINCENZO Via Guidonia, S. Vito Lo Capo, vince un abbonamento per il 1962 al Giornale «Trapani Nuova».
2° Estratto: Sig. MICELI FRANCESCO, Via Giardinetto 113, Trapani, vince un biglietto d'ingresso allo Stadio, settore Tribuna.
3° Estratto: Signor TEDESCO FRANCESCO, Via G. B. Fardella n. 249, Trapani, vince un biglietto d'ingresso allo Stadio, settore Tribuna.
4° Estratto: Sig. INCANDELA GIUSEPPE, Corso V. Emanuele n. 213, Trapani, vince un biglietto d'ingresso allo Stadio, settore Gradinata.
5° Estratto: Sig. BASILICO VINCENZA, Via Argenteria 81, Trapani, vince un abbonamento per il 1962 al Giornale «Trapani Nuova».
I biglietti potranno essere ritirati presso la nostra Sede, il Sabato antecedente la prossima partita casalinga.

Il numero della nostra Tipografia è 2.24.01



In una delle tante azioni create dall'onnipotente Merendino, irrompono Zucchinalli e Giambruno, ma la palla, purtroppo, è facile preda del biondo Tuniz.

porci ancora una domanda: sino a qual punto ha influito sul risultato l'fortunio di Da Passano (riacquistarsi dello stiraumento) e l'assenza del bravo Cerri? Ci risparmiamo la risposta e lasciamo all'intelligente lettore ogni attenta meditazione.

Prima di concludere ci corre il dovere di rivolgere il nostro grazie al generoso Merendino che, in un mare di guai, oltre al cuore, ha dato una chiara dimostrazione delle sue grandi possibilità di mezz'ala. Ancora un incoraggiamento a tutti gli atleti ed un vibrante monito: a Potenza si va per vincere, o la va o la spacca! Solo così potremo riguadagnare il terreno perduto.

PUNTURE... DI CALCIO



Tizio stavolta è disposto alle più energiche punture senza risparmiarne alcuna rotondità. Punture dolorose come quelle che hanno sopportato i tifosi, Tizio, Caio e Pilano compresi. E' stata una domenica veramente nera: come se non bastasse la sconfitta casalinga del granata ecco che a ciel sereno si arriva la notizia della vittoria del Marsala in trasferta. Come si dice: «a papula supra u canfuggghiu».

Domenica sera in città le mogli, hanno dovuto fare le spese di tanto «cutummu». Ovunque bisticci, ovunque grida, ovunque urla. Erano i mariti che sfogavano con le proprie mogli. Ed alle batoste prese dal Trapani facevano seguito le legnate delle mogli.

Povero tifoso trapanese! Allo stadio momenti drammatici: tutti sembravano indemoniati e solo uno se ne stava tranquillo in tribuna: Era il biondo Fiorindi. A lui la cosa poi non importava eccessivamente: tanto le 400.000 lire al mese chi glieli toglie? (prima puntata)

E mentre qualcuno se la prendeva con l'arbitro, colpevole soltanto di tifare per il Pescara, mentre si era in 5 mila a tifare per il Trapani, altri prendevano di mira il Vice Presidente Cavasino, lanciandogli gravi accuse. Anzi qualcuno accusò... tre tre e una napoletana mentre qualche altro accusò... tre assi: Venturelli - Fiorindi e Sorci. Venticinque milioni di caccavetta e pastigghia! (2a puntata).

Ma perché arrabbiarsi poi tanto e prendersela con questi proletari della palla, giuliette sprint a parte? E' forse loro la colpa se i tecnici trapanesi Dugini e Prendato compresi, non sono per esempio mai riusciti a capire che Merendino è una

mezz'ala? E' forse loro la colpa se non si è riusciti a capire che, almeno a ora, Venturelli vale due o tre milioni (siamo stati magnanimi paragonandolo al buon Ferrari) e che si sarebbero potuti risparmiare almeno 9 milioni? (3a puntata)

Ma direte che c'è qualche giocatore che non è in condizione di giocare ma poi si alza la mattina alle 5 per andare a caccia; che ci volete fare: l'uomo è cacciatore per natura. Si lo sò che voi preferireste man-

darlo a «scatenare» una mezza salma di «semiativo incolto». Ma Tizio non può permettere tanto anche perché ci tiene alla pelle e quindi si ritira velenosamente e vi saluta dandovi appuntamento, radioattività e linciaggio permettendo, alla prossima settimana.

Tizio, non dimenticatelo, con questa bocca può dire questo ed altro!

Come, non ho detto niente? Ammappali quanto siete pignoni! Ciao a tutti.

Tizio

11ª GIORNATA

SOCIETÀ	Punti	Partite	Reti
		G V N P F S	
AKRAGAS - TARANTO	2-2	Foggia 17 11 7 3 1 13 3 0	
Marsili (2)		Sal. 14 11 5 4 2 14 9 3	
LECCE	1-0	Lece 12 11 4 4 3 10 7 4	
BARLETTA - LECCE	1-0	Marsala 12 11 3 6 2 8 7 4	
Gaeta		Taranto 12 11 3 6 2 9 8 4	
CHIETI - SIRACUSA	2-1	Akragas 12 11 6 0 5 9 8 5	
Moroni - Spinelli - Cacciavillani		L'Aq. 12 11 4 4 3 4 5 5	
FOGGIA - POTENZA	1-0	Trapani 11 10 4 3 4 11 8 6	
Bortolotti		Crotone 11 10 4 3 3 11 8 4	
MARSALA - L'AQUILA	1-0	Pescara 11 11 4 3 4 7 7 5	
De Corte		Potenza 11 11 4 3 4 12 10 6	
REGGINA - BISEGLIE	5-0	Regg. 10 11 4 2 5 16 11 8	
La Valle (2) - Mastrototaro (2) - Smeriglio		Sirac. 10 11 4 2 5 9 11 6	
TEVERE ROMA - S. VITO	1-0	Rev.R. 10 11 4 2 5 11 14 7	
Riti		Chieti 9 10 4 1 5 9 15 6	
		S.Vito 8 11 2 4 5 9 14 8	
		Bisc. 8 11 2 4 5 8 17 8	
		Barlet. 6 11 2 2 7 6 14 11	

Risultati e classifica

SOCIETÀ	Punti	Partite	Reti
		G V N P F S	
7 reti: Franzò (Lecce)			
6 reti: Gambino (Salernitana)			
5 reti: Palmieri (Bisceglie); Rampazzo (Crotone)			
4 reti: Tacchini (Tevere Roma); Mastrototaro (Reggina)			
3 reti: Da Passano e Venturelli (Trapani); Pierdiuca (Barletta); Danova e Nocera (Foggia); Minto (Marsala); Marangi, Ferulli e Filini (Potenza); Ronzulli e La Valle (Reggina); Visentin (Salernitana); Baldasseroni (San Vito); Baccalini (Siracusa); Tasso (Taranto)			

La prossima Giornata

Bisceglie - Chieti
Crotone - L'Aquila
Lecce - Reggina
Marsala - Foggia
Pescara - Barletta
Potenza - Trapani
S. Vito - Akragas
Siracusa - Salernitana
Taranto - Tevere Roma

Il problema del colone

(Segue dalla 1. pag.)
Ora però che un lieve provvedimento in merito è stato preso bisogna indurre il Governo a non fermarsi su questo punto; bisogna indurre il Governo a concedere altri contributi, a fare altri potenziamenti, a far risorgere il vecchio Centro Sperimentale Specializzato, a istituire gli ammassi, ad approntare macchine, a costituire nuovi bacini, nuove possibilità di irrigazione.
Una ventata d'aria nuova, fresca, di rinnovamento spirava oggi sulla nostra isola; facciamo sì che quest'assessorato alla agricoltura e foreste non abbandoni ad un tratto l'opera intrapresa e che persegua una nuova politica di provvedimenti, di stretta ed oculata vigilanza su problemi che richiedono ogni giorno urgenti provvedimenti nella speranza che da qui a pochi anni corrano tempi migliori e non solo per la colonicoltura ma soprattutto per tutti i nostri contadini.

L'ortografia

(segue dalla 3. pag.)
n'opinione o un'illusione. Per loro, leggere e non capire, è il medesimo. Spesso, anzi, la stessa lettura, la distinzione, cioè, delle lettere, la sillabazione, è difficilissima: quanto spesso mi sento in prima elementare.
Ora si mettano insieme questi fatti: niente lettura, niente ortografia, niente coordinamento delle idee, niente disciplina scolastica: si comprende come sia facile far lezione.
Ma ho traslocato una parte che non è meno importante di quelle trattate: questi bambini non sanno che sia studiare una lezione. Bisogna essere contenti, almeno dal punto di vista morale, quando hanno cercato di esercitare la memoria. Ma che essi coordinino, che riescano a scervere il principale dal secondario, che si mettano, insomma, in grado sia di ricordare sia di veramente imparare, è cosa che non sanno in nessun modo. E poi la maggior parte non studiano affatto.

Certo pian piano, con molta pazienza dall'altra, con la collaborazione personale dei più coscienti (ma sono pochi a quell'età), qualche progresso lo vedo: però che pena pensare che questi ragazzini, durante cinque anni, hanno riscaldato il banco ed hanno scupato tanto tempo della loro vita.

Ballo delle Antille

(segue dalla 3. pag.)
Keiko with his Imperial Japanese Dancer; Patricia and Victor; Cosmical Ballet International; The Bradley Girl's; Hilde La «Estrella del Tropico»; Trio Fulgor; i solisti: Sophie Tikel; Carol Carter; Wilbert Bradley; Van Aikens; Alice Clements e con Susanna Dujim (Miss Mondo) e José Torres.
Musiche originali di Carlo Innocenzi; orchestra diretta da Armando Sciascia.

Il film è un eastmancolor - Superscope.
Durante il «Twist-Party», il ritmo del «tiger Twist», dalla colonna sonora di «Tropico di Notte» (di cui la Mirafium ha offerto il disco), ha fatto da motivo conduttore del nuovo ballo che ha visto, a fianco dei

«Tropical Dancers», molti invitati che han voluto ricevere il battesimo di questo eccitante ballo.

L'impeccabile signorilità di Maurizio Cattivelli, che ha fatto togli onori di casa, è stata complimentata dagli ospiti.
Flash e cinegiornali hanno documentato l'avvenimento: da Roma il twist penetrerà in tutte le località italiane: a fianco del cha-cha-cha e della pachanga, il twist si è presentato in una notte romana, una indimenticabile notte che ha schiuso le esplodenti bellezze delle ballerine negre, nell'eccitante ritmo, davanti allo sguardo estasiato di tutti.

I servi sciocchi

(Segue dalla 1. pag.)
Il facile scudo del «supremo» interesse della Sicilia, ci sembra assolutamente risibile. L'uso, poi, di termini grossi e sproporzionati, e di giudizi riservati alla comprensione di una ristretta élite di specialisti, quale quello, espresso assolutamente fuori luogo, della «impossibilità di coesistenza di due diversi sistemi economici» (come se il governo D'Angelo fosse stato costituito per risolvere simili problemi!), ci sembra, poi, volto al solo scopo d'«épater les bourgeois» e di imporre un punto di vista, solamente in apparenza realistico, a quanti seguono con vero animo sensibile ed attento le vicende della nostra martoriata terra.

Stando, dunque, a quello che certi catonni vanno sermoneggiando, nessun limite la Regione dovrebbe opporre alla privata iniziativa, quale che fosse, che venisse a confluire verso la Sicilia. Da Palermo si dovrebbe dire: le porte sono aperte a chiunque, indiscriminatamente. Chiunque, senza controllo alcuno può far quel che vuole, e sempre avrà fatto bene, per la sola ragione che ha deciso di... ricreare utili da investimenti in Sicilia! Ed i siciliani dovrebbero continuare a mandar gente in Sala d'Ercole, che dicesse ai «grandi del Nord»: siamo una vostra colonia. Continuate a colonizzare, che vi additeremo all'universale riconoscenza!

E tutto ciò in nome del «supremo» interesse della Sicilia. Ma mettiamoci un po' d'accordo sui termini, spesso usati a casaccio. Che cosa è, poi, questo supremo interesse, il tanto conclamato benessere futuro, se non quello concreto degli stessi siciliani? Come si può concepire un benessere in astratto, mentre chi lavora langue mal pagato, e mentre chi investe capitali in Sicilia, non certo a scopi... umanitari, deve continuare, come spesso avviene, a godere, incontrollato, utili che, altrove, entro gli stessi confini nazionali, sarebbero meno copiosi proprio per la presenza di una classe lavoratrice più consapevole di sé? E che cosa, se non un maggior benessere, una maggiore autoconsapevolezza in chi lavora, e, quindi, un più effettivo e più vero progresso, potrà sortire da un governo avviato, come suol dirsi «a sinistra»?

Questo vorremmo chiedere ai catonni untuosamente ed ipocritamente perplessi, ai servi sciocchi del conservatorismo più greto, i quali, in mancanza di più solidi argomenti, nel nome di una Sicilia che mai hanno intesa nel suo dolore e nelle sue sofferenze secolari come non l'hanno mai intesa i loro padroni che stipendiano i diffamatori della nostra gente, vanno riempendo di gonfie e vuote logomachie colonne e colonne di giornali. E vorremmo, pure chiedere se, altrove, dove chi lavora ha saputo chiedere ed ottenere il riconoscimento dei propri diritti meglio e più che non da noi, dove - invece - chi lavora ha dovuto soltanto subire l'amarezza della rassegnazione, vorremmo chiedere se, altrove, dove i rapporti fra capitale e lavoro sono meglio equilibrati ed armonizzati, l'iniziativa privata sia scomparsa o abbia avuto flessioni tali da compromettere il benessere collettivo.

Ma non chiediamo niente. Perché non c'è peggio sordo di quello che non vuol sentire. Ed a codesta categoria di corti di udito appartengono, appunto, i servi sciocchi.

Direttore
Nino Montanti
Condirettore
Vincenzo Adragna
Condirettore Responsabile
Antonio Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____

Leggete e diffondete il settimanale TRAPANI NUOVA

Registrato il 30.10.1950, col n. 86
Tipici della STET - Stab. Vento
grafico del Dr. Antonio Vito